

# A quelli dei Pir si aggiungono i benefici fiscali delle pmi innovative

di **Elena Dal Maso**

**F**inora si è parlato del possibile effetto dei Pir, i Piani individuali di risparmio, sul segmento Aim. Durante l'Aim Investor Day di giovedì 6 a Piazza Affari Anna Lambiase di Ir Top Consulting ha stimato un impatto positivo di 1,25 miliardi che potrebbero affluire sul segmento delle piccole imprese di Borsa Italiana dai Pir, che oggi di fatto possono essere utilizzati solo da fondi ed etf, in prospettiva anche dai privati. In attesa che ciò avvenga (la legge lo prevede), esiste un altro modo per acquistare i titoli dell'Aim con un notevole bonus fiscale: puntare sulle società che sono state certificate dalla Camera di commercio come Pmi Innovativa, in base alla legge di Stabilità. La portata di questo intervento è rilevante e prevede una durata permanente delle agevolazioni. Il periodo obbligatorio in cui mantenere l'investimento è di tre anni al posto dei cinque dei Pir. Per le persone fisiche che investano in occasione del collocamento o in occasione di un aumento di capitale è prevista una detrazione ai fini Irpef del 30% della somma investita. L'investimento massimo detraibile in ciascun periodo d'imposta è di 1 milione di euro, per una detrazione annua mas-

sima di 300 mila euro. La società deve emettere prima del termine per la dichiarazione dei redditi un documento in cui certifica di avere i requisiti di legge per essere una Pmi Innovativa. Per le persone giuridiche, invece, è prevista la deduzione ai fini Ires del 30% della somma investita, con un investimento massimo deducibile in ciascun periodo d'imposta di 1,8 milioni, che corrisponde a una deduzione annua massima di 540 mila euro. «Pertanto», spiega Giovanni Natali, ad di Ambromobiliare e neopresidente di 4Aim sicaf, «se investo 1 milione di euro posso poi dedurre all'anno 300mila euro dal mio imponibile. E quando venderò il titolo, se questo poi varrà per esempio 1,2 milioni, le plusvalenze non saranno tassate». Oggi su Aim Italia sono presenti 79 società, di cui otto definite innovative. Sono Mail Up, Digitouch, Dominion Hosting Holding, nel business digitale, Fope (alta oreficeria), Giglio Group (contenuti multimediali per diverse piattaforme),

Clabo (vetrinistica per pasticcerie e gelaterie)

ed Energica (moto sportive elettriche). E venerdì 7 si è aggiunta Bio-on, che capitalizzazione ben 245 milioni grazie alle molteplici applicazioni della plastica 100% bio ed eco. «Delle 79 ipo su Aim Italia, noi ne abbiamo curate 29», spiega Natali, che stima, in maniera prudenziale, afflussi per 100-150 milioni di euro l'anno sull'Aim. «E se arrivassero in maniera continuativa», aggiunge, «avremo spazio per molte nuove quotazioni». Un punto importante a suo parere è la nascita di fondi specializzati «come la nostra sicaf che, a differenza dei fondi comuni, hanno un'ottica di medio-lungo termine e in caso di riscatti non devono liquidare le quote in 48 ore, rischiando un contraccolpo sui titoli investiti trattandosi di società di piccole dimensioni e scambi limitati». Da questo punto di vista Aim Italia è l'unico mercato che, in quanto non regolamentato, può ospitare pmi innovative e offrire importanti agevolazioni fiscali agli investitori, tra l'altro cumulabili con il beneficio fiscale offerto dai Pir. Oggi le pmi innovative quotate su Aim Italia sono ancora poche, ma in rapido aumento: solo la divisione compliance di Ir Top, istituita a gennaio, sta affiancando diverse società dell'Aim per aiutarle a ottenere questa qualifica, come hanno già fatto in questo caso Giglio group e Clabo. (riproduzione riservata)



Giovanni Natali

